

Il dibattito

Veronesi "Riapriamo subito o perderemo la sfida con l'estero"

di Marco Bettazzi

Bisogna riaprire «il prima possibile», avverte Valerio Veronesi, presidente della Camera di commercio di Bologna, perché altrimenti rischiamo di «perdere posizioni». Intanto con una manovra «straordinaria» la Camera confermerà oggi i 6 milioni erogati alle imprese l'anno scorso.

Quando si deve ripartire?

«Ieri, in realtà. Stiamo perdendo un treno, perché i nostri concorrenti europei non hanno chiuso come noi. Nella mia azienda ho avuto disdette per due ordini, da un cliente finlandese e uno inglese, perché non credevano che rispettassimo le consegne e hanno preferito pagare le penali, nonostante le mie rassicurazioni. Ecco, questo problema è reale e vale per tutti».

Per qualche azienda si ipotizza il 27 aprile...

«Il prima possibile, anche perché la maggior parte delle imprese del nostro territorio sono medio-piccole, con l'imprenditore a fianco dei dipendenti. Se ci sono istruzioni chiare le imprese fanno quello che devono fare, ma bisognava discutere dei protocolli prima. Se un lavoratore o un cliente si ammala in azienda la responsabilità è del titolare, quindi siamo i primi a chiedere regole precise, c'è un sentimento sbagliato verso gli imprenditori».

In che senso?

«Si pensa che guardino solo alle tasche, ma non è vero, gli imprenditori sono lì coi loro dipendenti, hanno capito tutti il pericolo: se ci spiegano come lavorare in sicurezza lo facciamo».

Che ricadute prevedete sull'economia?

«Non abbiamo stime precise. Un mese perso vale l'8% circa, ma non è che dopo due mesi uno riparta come prima, lo capisce anche un bambino, e ci sono settori come turismo e accoglienza che perderanno sei mesi. La strada di voler indebitare le aziende, come ha fatto il governo, contribuirà a far rimandare investimenti, perché se m'indebito poi non avrò i soldi per investire in tecnologia e ci troveremo con aziende non al passo coi tempi».

Visto il peso dell'export noi rischiamo di più?

«Può darsi. Qualsiasi oggetto se non lo trovi da noi lo vai a prendere da un'altra parte. La chiusura ha fatto molti danni a noi italiani».

Ma la Camera di commercio cosa sta facendo?

«In giunta domani (oggi, ndr) confermeremo lo stesso livello di erogazioni dell'anno scorso, circa 6 milioni, con una manovra straordinaria se si considera il contesto: quest'anno, e anche il prossimo, mancheranno infatti i dividendi dell'Aeroporto, circa 6 milioni lordi».

Cosa farete?

«Dobbiamo definirlo, ma sono tutti soldi che andranno direttamente alle imprese. Tra l'altro abbiamo già congelato qualche uscita non usata per convogliarla sull'emergenza. E poi abbiamo firmato un accordo con Unioncamere e Regione per abbattere gli interessi dei



finanziamenti attraverso i Confidi».

Ma le misure del governo bastano?

«Per alcune aziende particolarmente colpite bisogna che lo Stato dia finanziamenti a fondo perduto. Pensiamo a un ristorante cui hai imposto di chiudere, o un negozio di abbigliamento che forse riuscirà a vendere solo in saldo».

Come immagina la fase 2?

«Voglio vederla con ottimismo, io non credo che l'emergenza durerà tanti mesi, se ne andrà com'è arrivata. La soluzione però la troveranno i saggi indicati dal governo, tra cui, segnalo, non c'è nemmeno un imprenditore».

L'Europa fa abbastanza?

«La cosa che non mi stupisce, ma che



VALERIO VERONESI
PRESIDENTE CNA
E MERCANTIA

Le imprese vogliono lavorare in sicurezza. Marconi e Fiera? Si risolleveranno

mi spiace, è che la Germania, dopo l'errore colossale fatto con la Grecia per orgoglio, torni anche oggi a non capire. Se non si trova un accordo soddisfacente a Bruxelles non vorrei poi che in Italia uscisse un sentimento anti-europeo pericolosissimo, perché senza Europa noi siamo morti un'ora dopo».

È preoccupato per Aeroporto e Fiera, in cui avete quote?

«No, l'Aeroporto prima dell'emergenza ha avuto il miglior bilancio della sua storia e ha la solidità finanziaria per rispondere alle difficoltà. Anche sulla Fiera il danno è evidente, ma mi sembra che stiano facendo tutto il possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il taglio Mavi dal parrucchiere

Premiata da Mattarella

La piccola Mavi che donò i capelli rossi agli ammalati

di Marcello Radighieri

Ieri mattina Mavi ha chiamato il suo parrucchiere. «Ma non mi ha detto nulla di preciso: ho pensato che visto il momento volesse solo stare un po' al telefono. Ma dopo ho capito cos'era successo». È successo che Mavi, una bimba di 9 anni di Crevalcore, è diventata Alfiere della Repubblica. Il Presidente Sergio Mattarella le ha conferito questa onorificenza per il gesto compiuto poco più di un anno fa, quando la piccola ha deciso di tagliare per la prima volta la sua folta chioma rossa (lunga ben 70 centimetri) per realizzare una parrucca da donare a pazienti oncologiche. Una scelta di grande generosità che ha commosso perfino il Quirinale: «Lo scorso marzo abbiamo raccontato la storia per cercare di sensibilizzare - racconta Fabio Federici, il parrucchiere di San Giovanni in Persiceto che ha tagliato i capelli - ma questo proprio non ce lo aspettavamo».

Così come non se lo aspettavano neanche Mavi e la sua famiglia, da ieri assediati da telefonate di congratulazioni e troupe televisive. «Martedì mattina ha chiamato il Quirinale - racconta incredulo il padre Giorgio - spiegando che nostra figlia era stata nominata insieme ad altri 24 giovani per essersi "distinta come costruttore di comunità". Avevo appena finito il turno di notte, lì per lì sono rimasto perplesso. Poi è scoppiata una grande gioia, siamo molto orgogliosi». Il gesto, del resto, non è da tutti, soprattutto a quell'età e considerando anche che la bambina non si era mai tagliata i capelli, tutt'al più qualche spuntatina. «L'idea è venuta a lei guardando la serie tv "Bracciale Rossi", vedendo i piccoli ricoverati nel reparto Oncologia. Tramite Fabio abbiamo contattato l'associazione Tricostarc, che sostiene il progetto Smile per la donazione di capelli». Detto fatto: con qualche colpo di forbice la lunga chioma si è trasformata in un caschetto. Nelle foto che inquadrano il momento del taglio Mavi sembra non voler guardare, ma ora giura di non sentire la mancanza dei suoi capelli: «Solo alcune volte, perché mi piaceva molto fare le acconciature. Ma mamma e papà hanno sofferto molto di più. Sono molto felice di questa scelta, ancora di più dopo questa notizia. Quando me l'hanno detto ho subito cercato su Internet per capire bene cos'ero diventata». A Mavi e famiglia è arrivato anche il ringraziamento del sindaco di Crevalcore Marco Martelli, che parla di un «avvenimento che fa onore a tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. MANZONI & C. S.p.A.

Si comunica alla rispettabile clientela che lo sportello della A. Manzoni & C. S.p.A. filiale di Bologna, viale Silvani 2, tel. 0515283911

sarà chiuso al pubblico fino a data da comunicarsi

La richiesta di **necrologie** potrà essere effettuata:

1. contattando il n. verde



2. attraverso lo Sportello Web: sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il **pagamento** potrà essere effettuato **solo con carta di credito**.